

# Alimentare la poesia della natura

*E una voce dalla cucina: / “Non ci sono uova?” / Pura, candida, incantevole forma... / L'anima tende a profili innocenti, / ambizione che prima le era ignota. / Alla musica dell'uovo / va approdando. (Corrado Pavolini)*

di Corrado Bianchi Porro

**A**nche il food risente della crisi nonostante la resilienza del settore alimentare, con varie aziende che sono legate alla grande distribuzione o abbiano sviluppato l'e-commerce e abbiano incrementato i loro affari nel primo semestre del 2020, perché tutto si gioca sul terreno della liquidità delle aziende per riuscire a superare l'emergenza. Inoltre il settore alimentare è molto frammentato e il 90% delle aziende sono realtà con pochi addetti, che hanno risentito della chiusura di bar e ristoranti e del flusso turistico azzerato e del calo dell'export. Lo hanno riferito Gabriele Corte, Direttore Generale Banca del Ceresio, Alessandro Santini, Responsabile Corporate Advisory Ceresio Investors e Carmine Garzia, professore USI e responsabile scientifico Osservatorio Università di Pollenzo, commentando i dati del tradizionale incontro annuale del Food Industry Monitor partito sei anni fa e tenutosi gli scorsi giorni per tastare il polso al settore alimentare italiano. Il comparto non ha cessato di innovare – ha commentato Alessandro Santini – non solo a livello di prodotti (anche se solo il 10% delle innovazioni giunge alla “brevettabilità”) ma pure in termini di distribuzione e comunicazione. Tra le tendenze che emergono oggi, l'accento è stato posto sul fatto che il cibo è salute e questo binomio è importante ricordando appunto che il virus è di origine alimentare. Il Covid, ha aggiunto Gabriele Corte, ha fatto emergere un ulteriore punto di forza del settore che è la resilienza che genera un grafico asimmetrico della crescita, nel senso che cresce molto quando l'economia va bene, ma risente molto meno della crisi in periodi di magra. Di sfide il settore alimentare già ne aveva tante, ha spiegato Gabriele Corte, e il Covid ne ha aggiunte tantissime altre, ma l'aspetto salutistico del Made in Italy ne è uscito rafforzato. I dati sono poi stati illustrati da Carmine Garzia. Di fronte a un calo del Pil previsto quest'anno dall'UE per l'Italia del 9,5%, il food ha una correlazione molto migliore e le previsioni indicano un calo quest'anno



Gabriele Corte, Direttore Generale Banca del Ceresio.

del 5% ed un rimbalzo del +7% l'anno venturo (se non ci sarà una ricaduta in autunno). L'indebitamento del settore peggiorerà quest'anno al 2,70% per poi discendere l'anno venturo. D'altra parte, l'indebitamento non è la strada migliore per uscire dalla crisi. I rami meno interessanti nell'alimentare sono salumi e surgelati, mentre quelli più interessanti vanno dalle farine, ai vini, distillati, latte e pasta. Ovviamente il settore ha bisogno di concentrazioni per le PMI per raggiungere economie di scala e ambire all'export. Per i consumatori gli elementi più importanti sono la sicurezza alimentare, i valori di genuinità tradizionale e l'offerta salutistica con prodotti bio, processi naturali senza additivi artificiali e con effetti benefici per la salute. Chi ha puntato su questo, ha pure incrementato i propri affari registrando una crescita della produttività.